

## FUMETTI

Paperi famosi e siluri di carta cubani  
A Lucca Comics gran folla e novità dei supereroi

## SCIENZA

L'ultima frontiera dei trapianti  
Cellule fetal nel cervello di cerebrolesi

A PAGINA 20-21

A PAGINA 26



## EBREI

'Senza radici', l'epistolario di Arendt e Blumenfeld

ALLE PAGINE 24-25

## RADIO

Lada '95, lo spazio del suono  
Nuove tecnologie e diretta su Internet. Un festival a Rimini

A PAGINA 30

## MUSICA

Il fascino della Zucca pensante  
Smashing Pumpkins, esce il nuovo cd  
Parla il chitarrista

A PAGINA 23

19

# VISIONI

PASOLINI, VIA CRUCIS NELLA METROPOLI  
RICORDANDO I VENT'ANNI DALL'OMICIDIO

FABRIZIO DE STEFANI

**I**N DIRETTA da Ponte Mammolo, Tiburtino Terzo, Casal de' Pazzi, Pietralata. Il signore incontrato al bar racconta di com'era la zona, e quanto lontana dal centro, quando ci veniva Pasolini. I vecchietti giocano a carte, non vogliono essere disturbati. Poco lontano c'è un accampamento di nomadi; nella terra di nessuno che separa le case popolari dalla campagna. Più tardi, in diretta dal Mandrione e da Arco di Travertino (oggi, è una fermata della metropolitana). E ancora, in diretta dalla stazione Termini, dove i piselli non hanno mai smesso di aspettare. L'ultima notte di Pier Pasolini, infine, ripercorsa in auto assieme all'avvocato Nino Marazzita, fino all'una di notte. Tutto detto minuziosamente dagli inviati, nella non-stop che Radio Città Futura di Roma, ribattezzata per l'occasione *Radio Corsara*, ha dedicato al ventennale della morte di Pasolini a partire dal mattino di ieri.

Bella «commemorazione», davvero. Sembrava quasi di assistere a una di quelle imprese psicogeografiche reinventate dai neosituzionisti di Luther Blisset per alcune radio private italiane: camminate

Pier Paolo Pasolini, foto Vittorio Verde. Oggi iniziative in tutta Italia per i vent'anni dall'omicidio all'idroscalo di Ostia, rimasto ancora nel mistero

Una radio romana commemora lo scrittore alla maniera di Luther Blisset, raccontando in diretta le «sue» periferie



# Pronto, Pierpaolo

per la città, telefonate, descrivete quel che vedete. Descrivete la realtà per mezzo della realtà, avrebbe detto (forse) Pasolini. E cosa c'entra Pasolini con Luther Blisset? Forse una suggestione, una piccola coincidenza appena. Senonchè la dimensione dello spostamento in città, lungo gli skyline della periferia che ti scorrono in lontananza, è talmente forte nell'opera dello scrittore. A partire dal lungo tragitto col carretto carico di pesce (avariato e rubato) del «ragazzo di vita» Romoletto, da Testaccio fino alla Maranella; fino alla crudele passeggiata che il protagonista di *Petrolio* compie lungo via di Portonaccio e via dell'Acqua Bullicante (periferia sud-est), passando per il Pratone del Casilino, osservando infine i gironi infernali ricostruiti da Pasolini lungo certe traverse di Via di Torpignattara.

Camminare, consumare le scarpe,

guardare, sentire, raccontare. Giravano giorno e notte, con lo stomaco mezzo vuoto, i situazionisti di Parigi. Dopo un viaggio psicogeografico (in Vespa), il Nanni Moretti di *Caro diario* arriva all'idroscalo. Proprio durante la non-stop di Radio Città Futura, Giuseppe Zigaina, che conobbe Pasolini a Tiburtino Terzo, ricorda il poeta-regista a bordo di un Alfa rossa (ma non era una Giulietta?). E ancora in un'intervista a Radio Città Futura Giancarlo Zizola, artista e amico di Pasolini, adombra la forma di via crucis di tutto questo spostarsi, andare, cercare: «Pasolini cercava il martirio», spiega, fin da

quando nel *Vangelo secondo Matteo* mise sua madre ai piedi della croce.

Intanto la città cambia, davanti ai nostri occhi. E ci cambia. Pasolini colmava le distanze infinite tra il centro e la periferia, per osservare con dolore e rabbia la catastrofe di quella specie di microcosmo che erano le borgate (solo per il suo occhio romantico, osservò qualcuno). Pasolini vedeva e riprendeva il venir su, nelle borgate, dei grandi palazzi della speculazione edilizia. Tutti uguali, proprio come la vita omogeneizzata contro la quale scalava i suoi strali di polemista. Eppure - anomalia tutta italiana - nè il «genocidio»

culturale, nè la speculazione edilizia, e nemmeno la nascita delle falansteri dello Iacp anni '80 (i Corviale, gli Zen...) hanno cancellato niente. C'è ancora (quasi) tutto: le casette accanto alle macerie, accanto ai palazzoni. Tutto insieme. Come nel quartiere Sperone di Palermo, dove Ciprì e Maresco hanno girato *Lo zio di Brooklyn* e gran parte dei pezzi di Cinico tv, tra autostrade che non vanno da nessuna parte, vecchie casupole e isole da undici piani. «Pasolini cercava i sottoproletari della periferia - dicono, ed è quasi un epigrafe - Noi ci abbiamo trovato soltanto gli zombi».